

Molte le adesioni alla piattaforma Anpci. Ma solo dai sindaci candidati in parlamento

La politica snobba i mini enti Partiti in silenzio sui problemi dei piccoli comuni

Ancora una volta la politica nazionale resta sorda ai problemi e alle necessità dei piccoli comuni. La totale assenza, dal dibattito di questi giorni in vista delle elezioni del 4 marzo, dei temi legati alla sopravvivenza e alla valorizzazione delle piccole realtà rurali e montane disagiate, è stata, purtroppo, confermata dalle adesioni alla piattaforma programmatica Anpci lanciata su *ItaliaOggi* del 26 gennaio scorso. A firmare gli undici punti del manifesto Anpci sono stati solo i sindaci candidati al parlamento che conoscono bene cosa significhi essere volontari di frontiera al servizio dei cittadini. Dai politici nazionali, invece, un silenzio assordante.

Ma l'Anpci si consola con la pioggia di adesioni che sono pervenute dai propri sindaci, da tempo attivi nell'Associazione, e ora pronti a spiccare il volo verso il parlamento. Oltre alla presidente **Franca Biglio**, candidata al senato nel listino proporzionale, provincia di Cuneo, nella lista di «Noi con l'Italia», ha firmato gli undici punti del manifesto Anpci **Luigia Modonesi**, sindaco del comune di Fiesse Umbertiano (Rovigo), candidata al senato nel collegio plurinomiale n. 2 del Veneto, per Forza Italia. Ha firmato anche **Marco Perosino**, sindaco del comune di Priocca (Cuneo) candidato al senato nel collegio uninominale provincia di Cuneo, sempre per Forza Italia.

Ma il sì alla piattaforma Anpci è arrivato anche da candidati dello schieramento opposto. Ha infatti dato la propria adesione anche **Andrea Soregaroli**, sindaco Anpci di Quinzano D'Oglio (Bs), che con la lista «Civica Popolare» guiderà la coalizione di centrosinistra nel collegio mantovano di Suzzara. Adesioni anche da sindaci di comuni con popolazione

superiore ai 15 mila abitanti e quindi non aderenti all'Anpci. È il caso di **Ottorino Ferilli**, sindaco del comune di Fiano Romano (Roma) candidato alla camera dei deputati, nel collegio di Rieti-Roma Nord, per la lista Liberi e Uguali. È sempre dal movimento guidato dal presidente del senato, **Pietro Grasso**, ma questa volta dalla Sicilia e precisamente dal comitato di Sciacca (Ag), è arrivata una sferzante critica alla legge sui piccoli comuni, approvata dal parlamento, definita un'occasione mancata non solo per l'esiguità dei fondi stanziati, ma soprattutto per il ricatto subdolo che essa contiene nella parte in cui indirizza prioritariamente le risorse alle unioni e alle fusioni, penalizzando così uno strumento associativo, quale quello delle convenzioni, applicato dal 70% dei comuni italiani. Posizioni, quelle del comitato sassinese di Leu, che ricalcano in toto la piattaforma Anpci.

«La totale indifferenza da parte della politica nazionale non ci lascia stupiti», sostiene l'Anpci. «Del resto cosa aspettarsi di diverso da una classe politica che solo qualche mese fa ha approvato l'ennesima legge di bilancio mortificante per i piccoli comuni, che ormai vengono concepiti solo come centri di costo da eliminare?».

Il riferimento è al rafforzamento degli incentivi ai comuni che decideranno di fondersi per i quali si prevede in aggiunta ai trasferimenti ordinari, il 60% delle risorse che prendevano nel 2010 (e se si considera che nel 2010 i trasferimenti ai comuni erano circa il doppio di quelli attua-

li, risulta chiaro che stiamo parlando di non pochi soldi). A questo si aggiunga che i comuni fusi è stata concessa una mini deroga (anche se solo per il 2018) al blocco dei tributi locali. «Se l'unica strategia che la politica nazionale riesce a concepire nei confronti dei piccoli comuni è di prenderli alla gola portandoli al limite del collasso finanziario per poi allettarli con incentivi e fondi se decideranno di scomparire, allora è ovvio che dai politici non avremmo potuto aspettarci altro che il silenzio», conclude l'Anpci. «A questo punto non resta che augurarci che siano tanti i sindaci candidati ad approdare in parlamento. Solo loro potranno adeguatamente rappresentarci nelle stanze del potere politico».

